

attualità



# BANCHE "USURAIE"

CON LA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE DEL 4 NOVEMBRE 2004 L'ADUSBEF HA STIMATO CHE GLI ISTITUTI DI CREDITO DELLA PROVINCIA DI LATINA DEBBANO RESTITUIRE AI PROPRI CORRENTISTI TRA I 400 E I 500 MILIONI DI EURO

[di ANTONIO CUOMO]

**a** natocismo bancario. Una questione assai complicata che vede messi all'indice gli istituti bancari di tutt'Italia da quando, il 4 novembre del 2004, la Corte di Cassazione a sezioni unite si è pronunciata dichiarando la nullità della pratica di capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi da parte delle banche a carico della sua utenza. In buona sostanza il sistema bancario si è reso "colpevole" di un conteggio trimestrale dei propri interessi attivi, conteggiando invece quelli passivi una sola volta l'anno. Con questo espediente contabile le banche, da oltre cinquanta anni, riuscivano ad incrementare arbitrariamente il tasso di interesse inizialmente concordato con il cliente il quale si trovava a pagare somme eccessive, non dovute. E se la Corte di Cassazione con sentenza dell'11 novembre 1999 ha stabilito che non esisteva alcun uso normativo che giustificasse l'anatocismo bancario, le sezioni unite si sono pronunciate, con sentenza numero 21095, lo scorso 4 novembre dichiarandone l'illegittimità. Quest'ultima è una sentenza di particolare importanza visto che gli istituti di credito italiani saranno tenuti a restituire tra i 30 e i 40 miliardi di euro alla propria utenza in virtù dei tassi di interesse applicati iniquamente. Una stima realizzata dall'Adusbef - Associazione difesa utenti servizi bancari, finanziari, assicurativi -, associazione di consumatori che per prima ha denunciato l'illegittima pratica di interessi su interessi, la quale ad opera del suo delegato della provincia di Latina, l'avvocato Cristiano Pennacchia, ha calcolato che il debito delle agenzie di credito sul territorio pontino oscilla tra i 400 e i 500 milioni di euro. Sulla base di tale calcolo l'avvocato Pennacchia ha avviato una vera e propria campagna di recupero di interessi, inoltrando ai maggiori istituti di credito aventi succursali sul territorio pontino, una formale richiesta con la quale invita tali agenzie a rimborsare bonariamente i consumatori, evitando un contenzioso che comporterebbe conseguenze assai peggiori, in termini economici, per le banche. La situazione esistente in provincia di Latina ha fatto emergere una pesante sofferenza bancaria che nasce, in gran parte da rapporti di conto corrente degenerati a causa dell'impossibilità per l'utenza bancaria di fare fronte al pagamento di debiti sempre più crescenti. Negli anni passati sono stati molti, infatti, gli imprenditori dichiarati falliti sulla base di ingiunzioni fatte dalle banche e basate su crediti scaturiti da conti correnti sofferenti. ■